

«Variante Aferpi, rischi per l'ambiente»

Domani lo strumento urbanistico va in consiglio comunale per l'adozione. Ferrari (Fdi): così si pregiudica il futuro della città

PIOMBINO

Domani la Variante Aferpi va in consiglio comunale, pronta per l'adozione così come è stata presentata a più riprese, l'ultima martedì al Perticale. Resta quindi la concessione dei 76 ettari del Quagliodromo ad Aferpi, che tanto ha fatto discutere in questi giorni.

Ieri intanto Legambiente con una lettera firmata dai vertici nazionali, regionali e locali si è rivolta a presidente della Regione, Enrico Rossi, al sindaco Massimo Giuliani, al ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, e a quello dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, al sottosegretario di Stato Claudio Di Vincenti, al viceministro del Mise Teresa Bellanova e al sottosegretario all'Ambiente Silvia Velo, chiedendo che «si valuti con la dovuta serietà e nell'interesse generale le richieste di Aferpi, consapevoli che un progetto industriale lungimirante rispetta ambiente e salute».

Legambiente è preoccupata non solo dalle previsioni sul Quagliodromo ma anche da procedure «a dir poco accomodanti», dallo «spostamento del precedente tracciato della statale 398» e dal fatto «che la Regione ha deciso di non sottoporre a Valutazione di impatto ambientale il masterplan presentato da Aferpi, sulla base del quale si stanno prendendo decisioni urbanistiche importanti».

Nella lettera l'associazione ambientalista spiega «che il tracciato della statale 398, una strada a traffico intenso, non seguirebbe un percorso nell'area industriale ma accanto al centro abitato del quartiere Cotone-Poggetto e la zona di via Cavallotti, via Pisa, con danni alla salute di chi ci abita, e una vasta area naturale diventerebbe industriale».

Per Legambiente «sembra di tornare all'approccio degli anni Sessanta, quando con troppa leggerezza in Italia si

IL TRACCIATO DELLA 398

Col nuovo percorso le auto passerebbero nel quartiere Cotone-Poggetto con danni alla salute per chi ci abita

sono sacrificati ambiente e salute con l'illusione di salvare l'industria e l'occupazione. Il prezzo pagato è stato caro sotto tutti gli aspetti, perché persistere nell'errore? Inoltre il piano di un privato può essere assunto come piano con "valenza di interesse pubblico" senza le dovute verifiche degli enti pubblici preposti a

fare l'interesse generale? Tra l'altro sulla base di sole promesse, senza che ci sia ancora un piano industriale né garanzie di investimenti».

Secondo l'associazione ambientalista la vicenda industriale «tortuosa e finora in fruttuosa è anche frutto dell'assenza di una politica industriale siderurgica, in un paese manifatturiero come l'Italia con tanti e diversi utilizzatori di acciaio. Manca una strategia nazionale per il futuro dell'acciaio in Italia, capace di ricomporre e coordinare le varie filiere, introdurre innovazione e valore – conclude Legambiente - Si rincorrono così le singole crisi locali, vedi anche la vicenda Ilva, con la speranza che arrivi "il salvatore della patria" da favorire in tutti

APPELLO AI POLITICI

Le richieste formulate dall'azienda devono essere valutate con la dovuta serietà e nell'interesse generale

i modi».

Polemico anche Francesco Ferrari, consigliere comunale e presidente di Fratelli d'Italia-An Val di Cornia, secondo cui le conseguenze della variante Aferpi «sarebbero enormi e pregiudicherebbero il futuro della nostra città. Si parla tanto delle bellezze naturalistiche della Costa Est, di come la stessa debba rappresentare il volano per lo sviluppo turistico di Piombino, di una riqualificazione della centrale di Tor del Sale e di una sua diversa destinazione, della necessità di ridurre gli spazi sfruttati dall'industria, oggi dismessi ed inutilizzati. In tutto questo – prosegue – la contraddittorietà di concedere altri 76 ettari di una zona che è parte integrante proprio di quella Costa Est. Poco importa che non sia territorio di alto pregio, come si è affrettato a dire il Sindaco. Quel che importa è che si conceda altra superficie all'industria che già occupa 800 ettari. E poi – conclude Ferrari – perché tutta questa fretta di votare la variante? Non sarebbe più conveniente attendere, mettendo alla prova Rebrab?».



L'area del Quagliodromo, tra la spiaggia e l'industria



IL COMMENTO

**SFIDUCIATI
DAI TROPPI
RITARDI**

di **CRISTIANO LOZITO**

Il dibattito sulla Variante Aferpi racconta di una città divisa, ancora una volta, tra le ragioni dell'ambiente e di un nuovo modello di sviluppo, e quelle del lavoro industriale. In realtà la spaccatura è figlia pure della sfiducia di un territorio che da otto anni vive sul filo dell'incertezza, aggrappato agli ammortizzatori sociali, e che alle promesse di Issad Rebrab – una fabbrica moderna, fuori dalla città e ambientalizzata, con lo sviluppo poggiato anche su logistica e agroindustria – mostra di credere sempre meno. Colpa dei ritardi nei progetti algerini, e del distacco del presidente Rebrab dalla città: dopo un primo periodo in cui non lesinò visite e incontri pubblici, da mesi è sparito dalla vista dei piombinesi, in parallelo con i ripensamenti e i rinvii del piano industriale.

Così, con Rebrab che ogni giorno annuncia investimenti in mezzo mondo mentre tutti attendono che metta i soldi necessari al progetto per Piombino, quella richiesta di occupare nuovi spazi al Quagliodromo sembra avulsa dalla realtà. Possibile che con già tanto spazio a disposizione, Aferpi pretenda di invadere altre aree, seppure con dei binari? E possibile che il Comune, pur alle prese con tante difficoltà, non capisca che un'epoca è tramontata, e che oggi occorre costruire un rapporto nuovo e paritario con l'industria? Rebrab dal canto suo può ribaltare lo stato dei rapporti tra la sua azienda e la città, tornando a parlare con i piombinesi e mostrando con i fatti che crede ancora nel progetto. Ma faccia alla svelta, perché il tempo a disposizione è sempre più scarso.